

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertoli chiede che venga ripreso il discorso, già più volte avviato, circa l'organizzazione dei lavori della Commissione, ed a tale proposito prega il Presidente di dare notizia, nella prossima seduta, dei risultati raggiunti nella riunione tenuta dall'ufficio di presidenza della Commissione — assieme a rappresentanti dei gruppi parlamentari — per la trattazione di alcuni problemi attinenti all'esame delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo** » (1815), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Salari e la Commissione, senza dibattito, approva l'articolo unico del disegno di legge.

IN SEDE REDIGENTE

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri.

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri.

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri.

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri.

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri.

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (868), d'iniziativa del senatore Schirotoma.

« **Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra** » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.

« **Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette** » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri.

« **Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra** » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Trabucchi comunica di avere ricevuto dal Ministero del tesoro i dati richiesti nella seduta di giovedì scorso; riferisce quindi sull'incontro avuto dal ministro Colombo con i rappresentanti dei mutilati e invalidi di guerra e con alcuni componenti del-

la Commissione. In tale occasione, il Ministro del tesoro ha confermato la impossibilità di aumentare lo stanziamento previsto per il 1967, dichiarando che, nei suoi intendimenti, tale stanziamento avrebbe dovuto servire per avviare la soluzione del problema delle pensioni di guerra dirette. Il senatore Trabucchi esprime poi l'imbarazzo dei relatori, i quali avevano condotto i loro lavori sulla base di una ripartizione di tale stanziamento tra pensioni dirette ed indirette: occorre pertanto, conclude l'oratore, che la Commissione si pronunci su questo problema.

Il senatore Conti conferma le dichiarazioni del relatore circa gli intendimenti del Ministro del tesoro, aggiungendo che questi ha confermato che manterrà l'impegno di concedere un anticipo nel corso dell'esercizio 1966, pur non potendo al momento precisare l'importo dello stanziamento a ciò destinato.

Il senatore Palermo, anch'egli presente all'incontro col Ministro del tesoro, lamenta che questi abbia posto il problema della ripartizione dello stanziamento, già di per sé assai scarso, ponendo in una condizione di grave imbarazzo le categorie interessate. L'oratore aggiunge che il Ministro del tesoro ha espresso parere favorevole ad una legge organica e non ad una legge stralcio.

Il sottosegretario Braccesi precisa quindi che i provvedimenti per il 1966 potrebbero assumere la forma di una decorrenza anticipata dei miglioramenti economici.

Prende quindi la parola il senatore Bernardinetti, che manifesta anzitutto il proprio stupore per gli intendimenti espressi dal ministro Colombo circa la soluzione del solo problema delle pensioni dirette. L'oratore ricorda quindi dettagliatamente gli impegni più volte assunti, sia dal Governo sia dal Parlamento, per un sollecito miglioramento dei trattamenti pensionistici indiretti, precisando che la discussione dei vari disegni di legge riguardanti le pensioni di guerra era stata iniziata nella precisa prospettiva di tener conto anche delle pensioni indirette. Occorre, pertanto, conclude l'oratore, richiamare il Governo alla sua responsabilità e ai precisi impegni assunti, ed evitare che la Commissione sia partecipe del compimento di una grave ingiustizia.

Associandosi a tutte le considerazioni del precedente oratore circa le pensioni indirette, il senatore Maier dichiara che non si può ammettere che il Ministro del tesoro sconvolga con le sue dichiarazioni il lavoro già compiuto dalla Commissione, lasciando nel contempo al Parlamento la responsabilità di una scelta incresciosa. L'oratore conclude il suo intervento precisando di non rappresentare alcuna delle categorie interessate e criticando vivacemente l'atteggiamento assunto dal Ministro.

Prende quindi la parola il senatore Parri, il quale lamenta anzitutto la scarsa sensibilità del Governo nel volere ad ogni costo contenere in termini meramente finanziari un problema che è prevalentemente morale. Il senatore Parri propone quindi che si giunga ad un accordo tra tutti i gruppi politici per modificare il bilancio del 1967, aumentando a carico del disavanzo lo stanziamento destinato alle pensioni di guerra.

Il senatore Bertoli ritiene che, prima di affrontare la questione della ripartizione dello stanziamento, la Commissione debba risolvere il quesito già posto dal senatore Fortunati nelle precedenti sedute, cioè se si debba procedere alla elaborazione di un testo organico di riforma della pensionistica di guerra ovvero ci si debba limitare strettamente a tradurre in norme le possibilità derivanti dagli stanziamenti previsti dal Governo. Il senatore Bertoli conclude il suo intervento aderendo alla proposta del senatore Parri.

Il senatore Artom, premesso di ritenere ingiusto che le categorie dei pensionati siano messe l'una contro l'altra, suggerisce che l'aumento di stanziamento per le pensioni di guerra proposto dal senatore Parri venga attuato non a spese del disavanzo ma attingendo al gettito della imposta di consumo sull'energia elettrica, che, nel bilancio del 1967, è iscritto con una valutazione certamente inferiore alla realtà.

Dopo un breve intervento del Presidente (che ritiene non del tutto corretta dal punto di vista finanziario la proposta del senatore Artom) prende la parola il senatore Salari, il quale suggerisce che, per dare ordine alla discussione, la Commissione si pronunci anzitutto sull'opportunità di continuare ad esaminare congiuntamente il problema

delle pensioni dirette e quello delle pensioni indirette. A giudizio dell'oratore, una scissione dei due problemi non sarebbe nè giusta nè opportuna.

Il senatore Conti, riferendosi alle affermazioni del senatore Maier, dichiara di ritenere ingiusta la critica da lui mossa nei riguardi del Ministro del tesoro, giacchè a quest'ultimo soprattutto è dovuta la soluzione, sia pure parziale, resa possibile mediante lo stanziamento di 25 miliardi nel fondo globale del bilancio per il 1967. Chiede poi al sottosegretario Braccesi, con riferimento alla proposta del senatore Salari, se non sia possibile da parte del Governo una riconsiderazione del problema, al fine di giungere ad una formula di soluzione integrale.

Il relatore Salerni fa presente che egli stesso e l'altro relatore Trabucchi, dopo avere atteso, per avere un orientamento indicativo, la presentazione del bilancio di previsione per il 1967, hanno preparato un testo che tiene conto delle categorie più bisognose, ritenendo di fare, in tal modo, il proprio dovere. Precisa che egli ha dato il suo contributo alla preparazione del testo suddetto a titolo personale e che non intende contrastare gli orientamenti che assumeranno il suo Gruppo e la Commissione.

Il senatore Bernardinetti ricorda che l'ordine del giorno che impegnava il Governo a provvedere a miglioramenti per i titolari di pensioni indirette analogamente a quanto si faceva per i titolari di pensioni di guerra dirette, accettato dal Governo come raccomandazione, fu approvato dalla Commissione all'unanimità l'11 novembre 1964.

Il senatore Fortunati ribadisce la convinzione che si debba dare al problema delle pensioni di guerra una soluzione integrale. L'oratore lamenta che il Ministero non abbia trasmesso ai componenti della Commissione i dati richiesti nella seduta del 28 settembre, e che la Commissione venga posta sistematicamente in condizione di non conoscere con esattezza i risultati della gestione di bilancio e, in particolare, le disponibilità derivanti dal maggior gettito conseguente ai provvedimenti tributari approvati dal Parlamento. Fa quindi presente che risulterebbe, per il 1966, un aumento delle entrate tributarie di 105 miliardi, dai quali, a suo parere, si potrebbero trarre

25 miliardi da destinare ai miglioramenti delle pensioni di guerra indirette, stabilendosi in tal modo un onere globale di 50 miliardi. Aggiunge che i senatori comunisti sono favorevoli alla soluzione globale del problema, sia pure scaglionando negli anni l'onere relativo, ed annuncia che, ove si volesse attuare la ripartizione dei 25 miliardi stanziati nel fondo globale per l'anno 1967 fra pensioni dirette e pensioni indirette, essi chiederebbero la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

Il relatore Trabucchi fa presente che i dati richiesti, che per la loro complessità il Ministero non ha potuto approntare e trasmettere tempestivamente, sono stati da lui ritirati ieri sera presso la Direzione generale delle pensioni di guerra: li farà pertanto riprodurre e distribuire ai componenti della Commissione. Dopo alcuni chiarimenti in merito al lavoro svolto dai relatori, il senatore Trabucchi dichiara di essere favorevole alla soluzione globale del problema, ma ritiene che in tal caso si debba attendere l'approvazione del bilancio da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ove si intenda invece adottare una soluzione parziale e transitoria, occorrerà farlo, a suo avviso, con una legge a parte, che potrebbe essere rapidamente formulata ed approvata.

Seguono alcuni brevi interventi: il senatore Maier ribadisce il punto di vista da lui già espresso; il senatore Palermo si dichiara d'accordo per la soluzione globale, a patto che questa sia fondata non sullo stanziamento di 25 miliardi, ma su una somma che corrisponda alle effettive necessità delle categorie interessate; il senatore Gigliotti è parimenti favorevole alla soluzione integrale del problema, ed un'analoghi tesi espone il senatore Cuzari, pur non nascondendosi le difficoltà della sua pratica attuazione.

Il sottosegretario Braccesi chiede alla Commissione un breve rinvio, affinché egli possa sottoporre al Ministro del tesoro le richieste che sono state formulate.

Il Presidente riassume la discussione, rilevando che la Commissione concorda nel ritenere che i problemi delle pensioni dirette e di quelle indirette debbano essere risolti congiuntamente. Reputa opportuno perciò che la Commissione accolga la proposta del

Sottosegretario di Stato, formulando nel contempo il voto che il Governo, conforme agli impegni che sono stati presi, predisponga per il 1967 una soluzione che affronti in modo adeguato anche le esigenze dei titolari di pensioni indirette.

Il senatore Salerni chiede che i lavori della Commissione vengano aggiornati, anche a breve termine, prima che si voti sulla proposta del Presidente; ed a tale richiesta si associa il senatore Trabucchi.

Il sottosegretario Braccesi s'impegna a riferire al Ministro del tesoro l'orientamento unanime della Commissione, favorevole alla prosecuzione del dibattito circa una soluzione globale del problema pensionistico.

Il senatore Bertoli si dichiara contrario ad ogni aggiornamento prima che la Commissione abbia deciso se continuare i propri lavori nella prospettiva di dare una soluzione anche al problema delle pensioni indirette.

Il senatore Salerni insiste nuovamente nella sua proposta di rinvio, alla quale si oppone il senatore Maccarrone; quest'ultimo osserva che, come già i relatori hanno lavorato all'elaborazione di un testo secondo una certa direttiva impartita dalla Commissione, così tale lavoro può essere nuovamente svolto secondo una direttiva diversa, cioè senza tener conto delle decisioni finanziarie del Governo.

Il senatore Maier si pronuncia a favore di una decisione che consenta alla Commissione di proseguire i suoi lavori nella prospettiva di una soluzione globale, tale, cioè, che tenga conto anche delle esigenze dei titolari di pensioni di guerra indirette; il senatore Parri suggerisce che la decisione della Commissione sia verbalizzata, aggiungendo che il senatore Salerni potrebbe far verbalizzare il proprio dissenso. A quest'ultima proposta si associa il senatore Artom, ed il Presidente, a conclusione del dibattito sulla proposta del senatore Salari, fa rilevare che la Commissione appare orientata per la prosecuzione dell'esame complessivo di tutti i disegni di legge in titolo, anche in rapporto ai fatti nuovi emersi nel dibattito di stamani. Il senatore Salerni esprime le proprie riserve su questo punto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (8°)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini** » (1369), d'iniziativa del senatore Carelli.
(Seguito della discussione ed approvazione).

La Commissione inizia l'esame degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Bolettieri illustra alcuni emendamenti da lui presentati, che modificano le norme relative all'onere ed alla copertura finanziaria; su tali emendamenti la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

Dopo dichiarazioni del proponente, senatore Carelli, dei senatori Compagnoni, Grimaldi e Rovere — anche a nome dei rispettivi Gruppi — il disegno di legge viene approvato con gli emendamenti proposti dal relatore.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche** » (1794), d'iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri; Gitti ed altri; Pennacchini ed altri; approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale del disegno di legge.

Prendono la parola i senatori Bolettieri, Vecellio e Salari.

Il senatore Bolettieri premette che si limiterà a poche osservazioni e che proporrà, in sede di esame degli articoli, alcune modifiche che ritiene indispensabili.

A suo avviso, le disposizioni da modificare riguardano l'apertura della caccia (che dovrà essere unica), la caccia primaverile (che non può essere consentita perchè coincide col periodo dell'accoppiamento), le riserve comunali delle Alpi (che vanno mantenute, in quanto hanno salvato la selvaggina). A proposito delle riserve, l'oratore aggiunge che esse vanno conservate per necessità, dato l'istinto distruttore di gran parte dei cacciatori, finchè non si troverà un sistema che garantisca contro l'indiscriminato abbattimento della selvaggina.

Il senatore Bolettieri afferma poi che, quando si sarà data una disciplina ai cacciatori e si sarà diversamente organizzato l'esercizio dell'uccellazione, il Parlamento potrà apportare più minute modifiche al testo unico sulla caccia. Aggiunge di ritenere inopportuna la posizione di favore che il disegno di legge riserva alla Federcaccia.

Il senatore Vecellio, premesso che per i cittadini della provincia di Belluno l'esercizio venatorio è l'unico svago nel corso dell'anno, sostiene la necessità che il testo pervenuto dalla Camera dei deputati sia modificato. A questo scopo annuncia la presentazione di emendamenti all'articolo 23 e all'articolo 26.

Il senatore Salari si dice profondamente convinto dell'esigenza di ricreare le condizioni obiettive per l'esercizio della caccia. Data la preoccupante situazione della fauna, criterio fondamentale del disegno di legge dovrebbe essere, a suo avviso, la facilitazione alla riproduzione della selvaggina.

Dopo avere affermato di concordare col senatore Bolettieri sull'apertura unica della caccia e sul mantenimento delle riserve comunali nelle Alpi, il senatore Salari si pronuncia con vigore contro gli appostamenti fissi e l'uccellazione, sistemi dei quali sottolinea la barbarie. Infine richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità che il rilascio delle patenti sia subordinato ad accertamenti di natura psicotecnica nei confronti degli interessati. A tal proposito annuncia che presenterà un ordine del giorno.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su tale argomento prendono la parola i senatori Santarelli, Gomez d'Ayala, Carelli, Tedeschi e il sottosegretario Schietroma.

Il senatore Santarelli si sofferma sull'applicazione della legge 22 settembre 1964, n. 756, in materia di contratti agrari. A suo giudizio, tale provvedimento, lungi dal regolare la situazione contrattuale nelle campagne, l'ha aggravata: male interpretando lo spirito della legge e disattendendo le sue disposizioni, ministeri, prefetture e magistratura non sono stati da meno degli agrari nel creare una situazione di grave disagio. A conclusione, l'oratore chiede che sia quanto prima iscritto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Colombi ed altri: « Norme per il superamento della mezzadria » (1768).

Il sottosegretario Schietroma, dopo avere ricordato che l'interpretazione delle leggi è di competenza della magistratura e che, da altra parte, il problema non può davvero essere affrontato chiamando in causa ministeri e prefetture, afferma che la questione forma oggetto di una trattativa sindacale. I sindacati, infatti, hanno chiesto al Ministero dell'agricoltura di convocare le parti in causa per studiare un'interpretazione concordata della legge. Il Sottosegretario aggiunge che le trattative sono improntate al massimo riserbo. Non esiste uno schema ministeriale: esiste uno schema che tenta di registrare i punti in cui via via si raggiunge un consenso; le trattative sono in corso di svolgimento.

Il senatore Gomez D'Ayala afferma che la sua parte politica non è animata dal proposito d'interferire nella vertenza in corso, ma riafferma il principio che in ogni momento il Parlamento può intervenire per dare la giusta interpretazione delle leggi. A suo giudizio, ciò impone la sollecita discussione del disegno di legge dei senatori Colombi ed altri, già citato.

Il senatore Carelli, dando atto al Sottosegretario di Stato della parte svolta dal Ministero nelle trattative, afferma che in sede giudiziaria vi è tendenza ad interpretare le disposizioni sui contratti agrari in modo restrittivo. Ritiene pertanto doveroso un sollecito esame, da parte della Commissione, del disegno di legge da lui presentato insieme

col senatore Tiberi, sui rapporti mezzadrili (n. 1646).

Il senatore Tedeschi, premesso che formulerà alcune osservazioni non giuridiche ma di opportunità politica, si domanda se la trattativa in corso, guidata dal Ministero dell'agricoltura, debba considerarsi conclusa per l'impossibilità di raggiungere un accordo sindacale. Infatti, ove il Parlamento iniziasse a discutere un disegno di legge sulla materia, la trattativa dovrebbe cessare. Non ritenendo che ci si trovi in questa situazione, egli esprime forti perplessità sull'opportunità di iscrivere, per ora, i disegni di legge sull'argomento all'ordine del giorno della Commissione.

Il Presidente conclude il dibattito dichiarando che provvederà subito alla nomina dei relatori e che la Commissione esaminerà congiuntamente i disegni di legge nn. 1646 e 1768.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1966

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria ed il commercio Picardi.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Ente « Biennale di Venezia, esposizione internazionale d'arte »: esercizio 1961 (Doc. 29-7); esercizio 1962 (Doc. 29-106).

(Seguito e rinvio).

Il presidente Bussi comunica di avere riferito al Presidente del Senato i problemi procedurali emersi nel corso del precedente dibattito e di averne ricevuto alcune indicazioni assai utili per lo svolgimento dei lavori; insiste, inoltre, sull'opportunità che la Commissione eviti di invadere campi e competenze che sono più tipici delle Commissioni d'inchiesta, attenendosi specificamente

all'esame dei documenti della Corte dei conti.

Il senatore Zannini suggerisce che il parere espresso dalla Commissione sia esaminato in sede di bilancio di previsione, anche per evitare un duplice dibattito sugli stessi temi e per conferire maggiore concretezza al lavoro della Commissione. Aggiunge che — in ogni caso — è necessario che la discussione si concluda alla presenza del Governo.

Il senatore Banfi replica che gli Enti sovvenzionati sono sottoposti in generale alla vigilanza di più Ministeri, che inoltre i Ministeri « vigilanti » non sempre coincidono con quelli di « tutela » e che, per conseguenza, la proposta del senatore Zannini presupporrebbe l'esame della stessa relazione da parte di più Commissioni; l'oratore insiste sull'opportunità di concludere la discussione con una precisa determinazione della Commissione, che sia orientativa per il Governo.

Il senatore Francavilla dichiara che la Commissione dovrà inevitabilmente pervenire ad alcune risoluzioni nei confronti dei rilievi della Corte e che tali risoluzioni potranno assumere forme varie (ordini del giorno, proposte di inchiesta, richieste di schiarimenti, indicazioni di indirizzo al Governo, proposte di legge per sanare talune situazioni, eccetera).

Il senatore Forma, dichiarando di voler precisare i concetti espressi nella precedente seduta, afferma che la legge Curti, che è all'origine della discussione in corso, intende offrire al Parlamento, attraverso il controllo e l'analisi delle relazioni della Corte dei conti, la possibilità di conferire un certo indirizzo alla spesa, soprattutto nei confronti degli Enti pubblici; tale considerazione, a suo avviso, pur non escludendo l'opportunità di più ampi controlli, riconduce a più modesti limiti l'attività indicata alle Commissioni del Senato dal presidente Merzagora.

Il senatore Veronesi, dopo avere ricordato che il partito liberale ha posto per primo l'accento sulla necessità dei controlli parlamentari, attraverso le iniziative dell'onorevole Malagodi e del senatore Bergamasco (il quale ultimo, con lettera al presidente Merzagora, aveva invocato la costituzione

di una Commissione *ad hoc* per l'esercizio del controllo), osserva che andrebbero chiariti alcuni problemi pregiudiziali, fra cui quello relativo alla scelta dei relatori in un ambito possibilmente più vasto della maggioranza di Governo e quello concernente l'istituzione di appositi attrezzati uffici del Senato. Elogia quindi il presidente Bussi per la sollecitudine con la quale ha aperto il dibattito sul controllo e richiama la Commissione all'opportunità di esaminare anche il metodo con cui la Corte dei conti ha strutturato taluni momenti della propria attività; aggiunge, in proposito, che la Commissione dovrebbe ascoltare anche autorevoli membri della Corte medesima, per acquisire dirette conoscenze sui controlli amministrativi. Dopo avere rilevato che, a suo avviso, il lavoro più importante è indubbiamente quello decentrato presso le Commissioni di merito, l'oratore passa all'esame della relazione sui cui rilievi dichiara di concordare; sottolinea, in proposito, la continua sovrapposizione dei compiti della Biennale e l'opportunità di eliminare talune manifestazioni collaterali rispetto alle attività statutarie e ribadisce il concetto secondo cui la copertura delle spese per i *festivals* della prosa e della musica dovrebbe essere assicurata al di fuori dei contributi ordinari. Conclude auspicando che i Commissari, in qualsiasi modo interessati agli Enti di cui si discute, decidano spontaneamente di astenersi dal partecipare al dibattito.

Il senatore Cerreti osserva che, data la natura politica del giudizio che la Commissione deve esprimere, non è possibile attenersi letteralmente alla relazione della Corte dei conti: insiste, perciò, anche sull'opportunità di conoscere preventivamente il pensiero del Governo. Entrando nel merito della relazione, afferma che la Biennale ha eccessivamente ampliato i propri compiti, soprattutto con l'introduzione del *festival* della musica, e che si rende opportuna, soprattutto per le manifestazioni cinematografiche, una direzione più aperta e artisticamente più competente; conclude affermando che la Biennale è mal diretta e i contributi non sono bene utilizzati.

Il senatore Gianquinto ricorda che, allorché era sindaco di Venezia, decise di scindere la carica di presidente della Bien-

nale da quella di sindaco della città e che, per questo motivo e per l'importanza internazionale dell'Ente, egli si sente in dovere di contribuire al dibattito sul funzionamento della Biennale. Dichiara di concordare coi giudizi negativi espressi sull'amministrazione dell'ente, ma di essere contrario a talune conclusioni del relatore, soprattutto laddove quest'ultimo propone una separazione delle manifestazioni relative al teatro ed alla musica, separazione che non può essere — a suo avviso — effettuata, date anche le condizioni in cui si trova il teatro di prosa e lirico in tutto il Paese; concorda invece col relatore sull'opportunità di uno statuto nuovo, che garantisca il funzionamento democratico e l'autonomia culturale dell'Ente. Avviandosi alla conclusione, dopo avere auspicato un finanziamento che consenta alla Biennale di perseguire senza amputazioni le sue finalità artistiche, l'oratore propone un rinvio della discussione, per dare alla 1^a ed alla 6^a Commissione del Senato, nonché al Governo, la possibilità di manifestare un proprio avviso su tutta la materia implicata nel dibattito.

Dopo che il senatore Veronesi ha replicato sostenendo l'inopportunità del rinvio, il presidente Bussi dichiara che — allo stato della procedura — la 9^a Commissione è tenuta ad esprimere il proprio parere alla 5^a Commissione e che spetta al Presidente del Senato, qualora lo si voglia sollecitare in merito, decidere eventuali altre competenze.

Il senatore Zannini propone che la discussione venga sospesa in attesa che siano decise, ai competenti livelli, talune questioni più volte emerse ed a suo avviso non del tutto risolte, sia riguardo alla procedura del dibattito ed alla sua conclusione, sia riguardo alla competenza, esclusiva o meno, della 9^a Commissione.

Il senatore Banfi si oppone alla proposta del senatore Zannini, dichiarando di ritenere che essa legittimi l'ipotesi di un'interruzione forse lunga del lavoro; osserva che le questioni cui ha accennato il senatore Zannini possono essere risolte senza impedire la conclusione della discussione. Di analogo avviso si dichiara anche il senatore Francavilla.

Dopo che il senatore Zannini ha replicato insistendo sull'opportunità della sua propo-

sta, scaturita anche dalla considerazione che il dibattito sembra aver superato il limite posto dalla relazione della Corte dei conti, il presidente Bussi dichiara che, a suo avviso, non è opportuno sospendere la discussione sul rapporto del senatore Banfi e che le interpretazioni intorno ai limiti del dibattito stesso, pur essendo molteplici, non impediscono di attenersi ai criteri fissati dal presidente Merzagora nella nota lettera inviata ai presidenti delle Commissioni.

Riprendendosi il dibattito sul merito della relazione, il senatore Francavilla dichiara di concordare col senatore Gianquinto e manifesta il proprio avviso favorevole su altri punti della relazione del senatore Banfi; circa il dissenso tra quest'ultimo ed il senatore Gianquinto, propone che si giunga ad un accordo tale da consentire alla sua parte politica di approvare il rapporto; insiste, infine, sulla necessità che sia radicalmente riformata, con legge apposita, la Biennale.

Il presidente Bussi, nel proporre il rinvio della discussione, fa osservare di non poter entrare nel merito delle modifiche che il senatore Banfi riterrà di apportare al suo schema di rapporto, ma aggiunge che resta sempre in facoltà dei Commissari di esprimere il proprio avviso non conforme attraverso rapporti di minoranza.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

8^a (Agricoltura e foreste)

e

11^a (Igiene e sanità)

Venerdì 7 ottobre 1966, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati BARTOLE; DE MARZI Fernando ed altri. — Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (1553) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*